

fino ai *Functional Requirements for Bibliographic Records* dell'IFLA del 1998. I capitoli successivi sono dedicati al tema dell'ontologia, cioè la teoria che riguarda le entità informative che comprendono i documenti e gli insiemi di documenti formati dagli attributi di opera, edizione, autore e soggetto: si discute inoltre la funzione di tali entità nell'organizzazione dell'informazione, distinguendo fra definizioni concettuali e operative, indispensabili, queste ultime, per ottenere uniformità nella descrizione bibliografica e per automatizzare alcune parti dell'organizzazione dell'informazione; e ancora, l'organizzazione dell'informazione viene concettualizzata come impiego di un linguaggio per usi speciali. Fondamentali sono le pagine dedicate all'utente, presentazione, sufficienza e necessità, standardizzazione e integrazione.

Nella seconda parte del volume, che si sposta dal generale al particolare, si offre una sintesi dei tre linguaggi bibliografici utilizzati per l'organizzazione dell'informazione. I linguaggi bibliografici sono identificati sulla base degli oggetti che descrivono (opere, documenti, soggetti), e caratterizzati in base ai loro componenti (vocabolario, semantica e sintassi).

Si procede innanzitutto all'analisi dei linguaggi costruiti per la descrizione delle opere, prendendo a riferimento il linguaggio sviluppato dalla tradizione catalografica anglo-americana, considerato dall'autrice come il più raffinato, per passare poi ai linguaggi per i documenti, usando come grande contenitore di esempi e nodi critici AACR2R. Ampio spazio è dedicato ai linguaggi per i soggetti, distinti in linguaggi di indicizzazione ordinati alfabeticamente e linguaggi di classificazione. In questo caso come esempio sono citati le Library of Congress Subject Headings e la Classificazione Decimale Dewey, ritenuti i linguaggi più diffusi nel loro genere. Gli ultimi capitoli sono infine dedicati alla semantica e alla sintassi dei linguaggi di soggettazione, ripercorrendo la storia della loro elaborazione e ponendo le più importanti questioni da risolvere.

Il lavoro ripensa organicamente i principali temi di ricerca della professione e dell'attività di mediazione catalografica, dimostrando che i principi, gli obiettivi e le tecniche che sono stati elaborati in ambito biblioteconomico costituiscono un patrimonio che supera ampiamente i confini disciplinari. L'opera, perciò, non solo descrive i vari modi di organizzare l'informazione nell'era elettronica, ma stimola efficacemente la riflessione in chi intenda basare l'organizzazione dell'informazione su un fondamento intellettuale. La sua lettura, oltre che per lo spessore teorico e le riflessioni che può stimolare, sarà quindi di grande utilità nel momento in cui sul lavoro dei bibliotecari impatteranno la nuova *Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione* e, per quanto riguarda il contesto italiano, si dovranno affrontare i cambiamenti imposti dalle nuove regole di catalogazione e dal nuovo *Soggettario*.

Simona Cives

Comune di Roma, Istituzione Biblioteche

*L'Approval Plan in biblioteca: esperienze a confronto*, testi di Silvia Arena [et al.]; introduzione di Assunta Pisani [pubblicato in occasione del 55° Congresso Nazionale AIB Firenze, 29-31 Ottobre 2008]. Fiesole (Firenze): Casalini libri, 2008. 63 p. ISBN 978-88-85297-87-6.

*Approval plan* è un moderno procedimento di acquisizione del materiale librario di nuova pubblicazione in biblioteca, in base al quale è il fornitore che si assume il compito di selezionare le opere di interesse, ma secondo un profilo definito e modellato sulle caratteristiche e sulle possibilità della biblioteca. Si tratta di una soluzione di *outsourcing* che supera il tradizionale "libro in visione" poiché l'invio avviene sulla base di precisi accordi con il fornitore e secondo un mirato piano di crescita delle collezioni. L'autonomia e la capacità propositiva della biblioteca sono esaltate attraverso la definizione costante del proprio profilo e la valutazione della resa per non pertinenza.

È innanzitutto necessario creare un rapporto simbiotico fra il fornitore e la biblioteca, fondamentale per un armonico sviluppo delle collezioni. Questa metodica, per la riuscita, necessita infatti di un flusso continuo di informazioni fra il bibliotecario e il fornitore-selezionatore, in modo da aggiornare con sempre maggiore precisione il profilo della biblioteca e le esigenze degli utenti.

Fondamentale è la definizione del profilo come specchio dei bisogni della biblioteca, delle sue aspettative e quindi dei suoi utenti. Il profilo delinea le caratteristiche di un'opera, nell'ambito di una disciplina, perché questa sia acquistabile dalla biblioteca; si definiscono cioè dei limiti tali che dal complesso delle novità editoriali si possano estrapolare i testi oggetto di acquisto per la biblioteca.

Un profilo di *Approval plan* comprende la definizione di parametri sia di carattere disciplinare, o *subject parameters*, che di carattere non disciplinare (*non subject parameters*), ovvero non legati al contenuto dell'opera, come il pubblico destinatario, il tipo di pubblicazione o il supporto. A questi si vanno ad aggiungere una stop-list, che comprende ad esempio le opere acquistabili in altro modo, e una serie di accordi a riguardo delle procedure amministrative, fra cui il tetto di spesa o il massimale di resa, oltre ai servizi aggiuntivi come l'invio dei record bibliografici in formato idoneo per la biblioteca.

L'adozione di un *Approval plan* permette di ridurre drasticamente i tempi fra la pubblicazione di un volume e la sua effettiva disponibilità per l'utente: infatti, viene "bypassata" una serie di passaggi fisiologici delle procedure di acquisto della pubblicazione poiché è il fornitore stesso a concentrare le procedure necessarie per la messa a disposizione del libro in biblioteca. Questo comporta un alleggerimento dei carichi di lavoro del personale che può essere diversamente organizzato e utilizzato.

Il volume riporta, negli interventi di Silvia Arena, Katharina Beberweil, Paola Bottechia, Klaus Kempf e Elisabetta Viti, le esperienze di cinque biblioteche europee che stanno utilizzando *Approval plan* con un fornitore specializzato come modalità di acquisto.

Il contributo di Luca Guerra e Eugenio Pelizzari evidenzia poi l'utilità dell'applicazione sinergica di *Approval plan* con EDI (Electronic Data Interchange) che è un sistema di scambio di messaggi commerciali in modalità telematica. Le due procedure integrate consentono l'ottimizzazione del flusso informativo e delle acquisizioni, sostituendo l'oramai desueto "iter del libro" con un unico processo automatizzato. Infine Rossana Moriello pone l'accento sulla realizzazione di *Approval plan* nell'ambito dello sviluppo cooperativo di raccolte cioè nell'acquisizione di opere all'interno di sistemi bibliotecari oppure di consorzi.

Ne emerge una serena discussione che, pur evidenziando delle criticità nella fase iniziale di applicazione e la complessità di organizzazione interna ed esterna del servizio, dà della metodica un giudizio nettamente positivo: l'*Approval plan* può rappresentare, nella realtà delle biblioteche universitarie, un efficace strumento per razionalizzare le risorse finanziarie e umane e mantenere un adeguato livello di efficienza a fronte di una progressiva riduzione del *budget*.

Giovanna Loggia

*Biblioteca del Dipartimento di Configurazione e attuazione dell'architettura,  
Università degli studi Federico II di Napoli*

*Biblioteche & formazione: dall'information literacy alle nuove sfide della società dell'apprendimento*, a cura di Claudio Gamba e Maria Laura Trapletti. Milano: Editrice Bibliografica, 2008. 341 p. (Il cantiere biblioteca. Idee, progetti, esperienze; 18). ISBN 978-88-7075-673-9. € 27,00.

Il volume raccoglie gli interventi presentati in occasione della dodicesima edizione del Convegno delle Stelline, svoltosi a Milano il 15 e 16 marzo 2007 e organizzato dalle locali amministrazioni e da «Biblioteche oggi» con la collaborazione dell'AIB.